

## **BASTA CON LO SFRUTTAMENTO DEI LAVORATORI DEL TERZO SETTORE**

Il 31 dicembre 2005 sono scaduti i contratti nazionali che regolano le condizioni lavorative dei circa 250.000 lavoratori delle cooperative sociali.

Questo fa sì che, tra le altre cose, ci ritroviamo con lo stesso stipendio da più di due anni.

Mentre siamo di fronte a un vertiginoso aumento del costo di tutti i beni essenziali e degli affitti, la maggior parte di noi vive da anni con salari che oscillano fra i 900 e i 1.000 euro.

Nel 2006 risulta che il 33% della spesa sociale dei comuni è affidata alle cooperative sociali.

**Le gare d'appalto, le convenzioni e gli accreditamenti sono i mezzi con cui i comuni e le Asl riescono a comprimere ulteriormente i costi del settore socio-sanitario-assistenziale, grazie al bassissimo costo della manodopera che cooperative e associazioni offrono.** La conseguenza è il grosso sfruttamento di noi lavoratori e lo smantellamento dei servizi che prestiamo, altro che "servizi di qualità"! La qualità di un servizio è legata a filo stretto alle nostre condizioni di lavoro e di vita, alla possibilità di esercitare la nostra professionalità e non solo la nostra "buona volontà".

Le cooperative, al di là di tutti i principi a cui possono richiamarsi, fanno lavorare i loro dipendenti in situazioni di flessibilità assoluta, salari bassi e pochi diritti: durante le trattative per il rinnovo contrattuale, si sono dette pronte a concedere solo una piccola parte delle già pur moderate richieste sindacali.

Si giustificano dietro gli scarsi finanziamenti accusando Comuni e Asl, questi ultimi si nascondono dietro i "problemi di bilancio", ma alla fine chi ci rimette in questo gioco a rimpiazzino siamo solo noi educatori e operatori.

Per uscire da questo circolo vizioso, occorre invertire di 360° il processo di sfruttamento e dequalificazione professionale che subiamo ogni giorno di più e per questo crediamo sia necessario che **la Cgil apra un conflitto a tutto campo con le seguenti rivendicazioni:**

**-CONTRATTO NAZIONALE UNICO**, che preveda le migliori condizioni di tutti i contratti esistenti (ad oggi sono 10). Un settore già frammentato come il nostro, ha bisogno invece di un solo contratto che regoli i rapporti di lavoro: questo è un passo per avere più potere contrattuale ed essere più incisivi nella lotta per i nostri diritti.

**-PARIFICAZIONE DI TRATTAMENTO CONTRATTUALE** fra ente appaltante (comuni, Asl) e cooperative che si aggiudicano l'appalto. A uguale mansione uguale retribuzione.

**-INVERTIRE IL PROCESSO DI ESTERNALIZZAZIONE DEI SERVIZI PUBBLICI.** Il "privato sociale" non è altro che un mezzo ed un effetto per permettere e aggravare il taglio dei finanziamenti ai servizi sanitari, sociali, assistenziali ed educativi. Servizi che dovrebbero essere garantiti dall'ente pubblico.

**-36 ORE SETTIMANALI E RICONOSCIMENTO DELLA MAGGIORAZIONE PER IL LAVORO DOMENICALE E FESTIVO** (come già prevede la piattaforma rivendicativa di Cgil, Cisl e Uil)

**-STOP AI MECCANISMI DI FLESSIBILITÀ E BANCA ORE.** La qualità del servizio che offriamo parte dalla qualità delle nostre condizioni di lavoro.

**-STABILIZZAZIONE DI TUTTI I CONTRATTI PRECARI.** Ritiro di tutte le leggi che hanno introdotto la precarietà

**-AUMENTI SALARIALI** veramente significativi. Crediamo che la Cgil debba battersi per aumenti di almeno 250 euro. La piattaforma attuale rivendica aumenti insufficienti -80 euro per il 4°livello, 110 per il sesto- che saranno sicuramente abbassati in sede di trattativa e velocemente mangiati dall'inflazione.

Inoltre è indispensabile battersi per meccanismi di agganciamento automatico dei salari all'inflazione, come ad esempio la scala mobile.

Per info: [simone\\_raf@yahoo.it](mailto:simone_raf@yahoo.it)